

## «Ora anche i distretti in crisi stanno recuperando terreno»

**L'economista Fortis: i segnali positivi vanno dal tessile biellese al calzaturificio delle Marche. La congiuntura positiva può durare almeno fino alla fine dell'estate**

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

**U**na ripresa forte con due soli spauracchi: il ritorno del supereuro e i nuovi record del greggio. «Ma dall'ultimo trimestre del 2005, la crescita dell'export è costante» conferma **Marco Fortis**, docente di Economia industriale della Cattolica di Milano e vicepresidente della **Fondazione Edison**. «Colpisce la continuità di questo processo – continua Fortis – che accomuna settori nuovamente trainanti come la

meccanica a settori che stanno uscendo dalla crisi, come il tessile e l'abbigliamento».

**La ripresa non è dunque una novità?**

No, è un processo in corso da tempo, che conferma i segnali positivi in arrivo dal territorio. La crescita è forte sia in valori

che in volumi. I valori riflettono l'incremento dei prezzi delle materie prime, che vengono poi traslati sui prodotti finiti. Prenda il boom delle quotazioni del rame: è stato determinato dalla forte domanda cinese, ma ha finito per contagiare un po' tutti, spiazzando in ultima analisi proprio i produttori asiatici. Poi ovviamente c'è il risveglio delle esportazioni.

**Da quali Paesi arriva la domanda crescente di made in Italy?**

Abbiamo registrato un risveglio complessivo di tutta la domanda estera, che prima era molto fiacca. È soprattutto il Nord Europa che è tornato a fare acquisti sul nostro mercato.

**Quali aree del territorio ne hanno beneficiato?**

Nei primissimi mesi del 2006, province come quella di Brescia hanno registrato un vero e proprio boom grazie al traino della meccanica. Ma un po' tutti i distretti hanno ricominciato a crescere, dal tessile di Biella al calzaturificio marchigiano. Fanno

fatica solo quelle zone in cui la concorrenza asimmetrica portata dalla Cina è stata talmente forte da causare processi di delocalizzazione così selvaggi che hanno finito per impoverire il territorio. Più in generale, dopo aver perso per strada tante aziende e aver ridotto la capacità produttiva in alcuni casi del 20%, ora stiamo risalendo.

**La ripresa è stata agganciata anche grazie a un miglior rapporto tra euro e dollaro?**

Sicuramente l'elemento valutario è stato importante. Non vorrei che però un nuovo apprezzamento della moneta unica, magari nei prossimi mesi, arrivasse a frenare questa congiuntura che può continuare tranquillamente su questi livelli almeno fino alla fine dell'estate, visto che gli ultimi dati si riferiscono a maggio.

**Quali altre incognite vede sull'andamento della nostra economia?**

Se le previsioni che parlano di un greggio a 100 dollari in un futuro prossimo si dovessero avverare, in quel caso la recessione sarebbe inevitabile per tutta l'economia mondiale, non solo per l'Italia. Ma in un Paese petrolio-

dipendente, il rischio di una frenata con quotazioni anche più basse rimane comunque. **Quanto incideranno sulla congiuntura le politiche economiche portate avanti dal governo?**

Nel breve periodo, quasi zero. A meno che non si attuino interventi di tipo draconiano su voci come l'energia, che però mi paiono del tutto irrealistiche in questo momento. È necessario invece costruire oggi per il dopodomani, difendendo il *made in Italy* in sede europea e combattendo la battaglia per l'etichettatura obbligatoria dei nostri prodotti. Sono rivendicazioni cruciali per un Paese come l'Italia, che ha nelle sue 550 mila imprese manifatturiere la vera ricchezza del Paese.



Marco Fortis

